

Zack Snyder – Into the Snyderverse di Filippo Rossi

Presentiamo

Zack Snyder – Into the Snyderverse

di

Filippo

Rossi, pubblicato

da Edizioni NPE.

Zack

Snyder,

tra i più grandi cineasti contemporanei, ha realizzato opere per il

grande schermo divenute ben presto dei cult: da *L'alba dei morti viventi*

a *Batman*

v *Superman*,

passando per *300*.

Questo saggio analizza in maniera approfondita tutti i suoi film,

ripercorrendo la carriera del regista tra curiosità e retroscena. Il

suo percorso di vita, poco noto, e il cammino professionale non sono

sempre stati semplici. E i suoi lavori sono tra i più polarizzanti

del nostro tempo.

Questo

volume passa in rassegna tutti i suoi film, dagli esordi sin ad oggi,

tra appassionanti dietro le quinte e curiosità inedite.

L'AUTORE

“Jedifil”,

nato a Rovigo nel 1971 e trasferitosi a Trieste nel 2009, ha scritto

libri sulla saga di Star Wars, su Superman e sull'Universo fantascientifico di Dune (quest'ultimo pubblicato per Edizioni NPE).

Ama

il disegno e il fumetto, la psicologia e il mito, il rock filosofico

di **Roger**

Waters

e certo cinema. È Presidente di Yavin 4, il fan club italiano di

Star Wars, del Fantastico e della Fantascienza.

Membro

dell'Associazione Italiana Studi Tolkieniani, sostiene la rivista

Éndore

dedicata al mondo del Signore degli Anelli.

Zack

Snyder – Into the Snyderverse

Autore:

Filippo Rossi

Editore:

Edizioni NPE

Collana:
Narrativa

Formato:
148×210 mm, brossura con alette, bianco e nero, pag. 432

ISBN:
9788836272068

Prezzo: 17,90 euro



Il prospetto della facciata è quindi inafferrabile.

Volete una seconda osservazione positiva? Si potrebbe mettere in risalto l'incredibile capacità di trasportare sul grande schermo alto materiale d'origine altrui, non a caso spesso tratto dal mondo espressivo dei fumetti che è tratto di latte del cinema.

Pure questa seconda osservazione è lacunosa. Vero, Snyder può tradurre in pellicola delle tavole fumettistiche sessantenni create da altri - o riproporre invenzioni epocali di cineasti magistrali, o adattare saghe letterarie preesistenti, ma nell'operazione apporta regolarmente dei profondi cambiamenti. Tutte traduzioni basate sulla sua sensibilità sociale, sulla sua visione del mondo, sul suo istinto di narratore, tanto da rendere propria l'opera derivata. Inoltre, più spesso del previsto, il nostro inventa storie di sana pianta. La progettazione architettonica è quindi sfuggente.

Un terzo nell'agguato su Snyder? La sua eccentrica pervicacia nel raffigurare comitati "irrazionali" per loro natura divisi, con immagini tanto sovra stilizzate da mettere in conto un dialogo problematico con il suo stesso pubblico.



Jared Leto è il Joker di Snyder nel doppiaggio (A. Cap. Esca, foto The Dreamworks of Zack Snyder's Justice League, da Eschewer Götlich, Italia marzo 2021). Tutti i diritti riservati.

SCUOLA CON BOBACRACK

Che sta rivoluzionando vari ambienti culturali e commerciali. L'autore Alan Moore rifiuta immediatamente di rivedere una sceneggiatura adattata dalla sua storia e la Fox arruola l'americano Sam Hamer (responsabile delle storie dei due film di Tim Burton), che ne approfitta e ne rivede il finale. Per lui, il solito e un po' scontate parallelismo temporale permette a Superman di viaggiare indietro nel tempo per uccidere Joe Osterman e impedire la nascita di dio, ossia del Dottor Manhattan. Si resta nel limbo, quasi scontate.

Da qui, autori dalla reputazione ben più solida di quella di un giovane e rampante Zack Snyder lottano per due decenni con la bestia, restandosi secchi.

Nel 1991 la Warner Bros. mette il "progetto Watchmen" nelle capaci mani del geniale regista di culto Terry Gilliam, stanzionoso naturalizzato britannico non estraneo alle strutture narrative verticose e alle visioni di vari altrove mentali. Il sodale Charles McKewen (nel suo curriculum niente meno che la scrittura di Brani nel 1985) butta giù lo script. La produzione raccoglie solo un quarto del budget necessario, ventisei milioni di dollari, e il grande cinema non ci capisce nulla, non si orienta in un labirinto così complesso tanto da farlo urlare: «È infilmabile. OK, immaginiamo Gilliam disperato per la difficoltà di un testo e restiamoci il come sbetti.

Nell'ottobre 2001 Gordon porta l'idea alla Universal Pictures, stavolta in collaborazione con l'amico Lloyd Levin e con la squadra, come sceneggiatore e regista, il canadese David Heyer (gli scrittori degli X-Men di Bryan Singer).



Episodio nucleare di Watchmen (foto Warner Bros.). Tutti i diritti riservati.

Un Superman all'altezza degli occhi

LA STORIA, PARTE 2: AFRICA.

Oggi, diciotto mesi dopo la morte del Generale Zod, Lois Lane (Amy Adams) e il Brigadiere Jimmy Olsen (Michael Cusack) si recano nel Sahara africano, inviati dal «Daily Planet» per intervistare il generale Amadiq (Samuel L. Jackson). La situazione degenera quando i terroristi scoprono che Olsen, all'insaputa della generalista, è un infiltrato della CIA. Il regno viene giustiziato e Lois Lane imprigionata. Alcuni militanti terroristi guidati da Abdul Koyane (Cuba Gooding Jr.), non appena sentono il suono sinistralmente avvincente di Superman, uccidono i ribelli africani e il brigadiere, quindi fuggono. L'Uomo d'Acciaio (Henry Cavill) salva l'amata Lois, tornata a Metropolis, la donna trova incastonata nel tarascio uno dei protettori del movimento, quindi conduce questo a Clark Kent. La rivelazione dell'ospite Koyane sulla libertà di espressione pubblica, CIA lo considera un eroe, chi lo venera come un dio (era una statua di bronzo nel parco commemorativo della vittoria della Battaglia di Metropolis), che aveva la stessa una missione per l'umanità e una guerra controverra. Peggiora tutto la testimonianza di una sopravvissuta del Sahara, Kahina Dri (Wendie Renner), che dà la colpa a Superman dei cadaveri carbonizzati.



Henry "Superman" Cavill (foto Warner Bros.). Tutti i diritti riservati.

Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.